



ORDINE PROVINCIALE DI ROMA DEI MEDICI-CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

Ente di Diritto Pubblico (D.L.C.P.S. 13/9/1946 n.233)

DECISIONE N. 04/98

La Commissione per gli Iscritti nell'Albo degli Odontoiatri nella riunione del 23 febbraio 1998, sotto la presidenza del dott. Luca Ciuchini, presenti i seguenti membri:

Dott. Luca Ciuchini	Presidente
Dott. Marco Aguiari	Componente e Relatore
Dott. Giuseppe Edgardo Spinella	Componente

ha adottato, all'unanimità, la presente decisione a definizione del procedimento disciplinare aperto a carico del dott. Giuseppe Ierfino, nella riunione del 27 ottobre 1997.

FATTO

1. - Sono pervenuti all'Ordine due esposti: uno dell'A.N.D.I. - sezione provinciale di Roma, del 03.10.1996 e l'altro dell'Ordine di Treviso del 07.10.1996.

In detti esposti venivano denunciate alcune dichiarazioni riportate dal dott. Ierfino nel testo di una lettera, pubblicata sul quotidiano "Il Corriere della Sera" del 01.10.1996, nella rubrica "La Stanza", curata da Indro Montanelli, ove in sostanza veniva affermato: *"non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione"*.

In data 25.11.1996 il dott. Ierfino veniva convocato dal Presidente della Commissione Straordinaria, prof. Polizzi, ai sensi dell'art. 39, primo comma, del D.P.R. n. 221 del 5 aprile 1950.

In data 05.05.1997 l'inquisito, allegando documentazione, dava riscontro alle domande contenute nel questionario consegnatogli in sede di convocazione, nei seguenti termini, che per completezza si riportano:

"Sul quotidiano 'Il Corriere della Sera' dell'11.10.1996 nella pagina 'Opinioni' è apparsa una lettera dal titolo: 'Se si insegnasse l'igiene addio guadagni per i dentisti' della quale Lei risulta l'autore.

Il testo di tale lettera è di seguito riportato: 'In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione'.

Domanda:

INDUSTRIA GRAFICA ROMANA - ORD. N. 14746 del 4-11-1996 - Copie 50.000

1) Conferma di aver redatto ed inviato la lettera in questione al quotidiano 'Il Corriere della Sera'?

Risposta:

La mia risposta è sì, ma il mio messaggio è stato modificato. Pertanto invio testo originale (vedi A) e le sue modificazioni (vedi B).

Domanda:

2) Non ha considerato redigendo tale lettera, di porsi in contrasto con i principi sanciti dal Codice Deontologico?

Risposta:

No, secondo la Costituzione Italiana vi è libertà di pensiero e di stampa.

Domanda:

2 bis) In particolare, Le chiediamo: 'ha tenuto presente i compiti che al medico/odontoiatra afferiscono e che ne fanno l'ausilio, il supporto e la garanzia diretta e costante per il miglioramento del benessere psico-fisico dell'uomo'?

Risposta:

Sì.

Domanda:

3) Allorchè ha redatto tale lettera, sembrerebbe altresì che Lei non abbia tenuto presente che l'esercizio professionale medico/odontoiatrico, non deve essere mai condizionato da interessi personali di ordine economico. Cosa ha da dire al riguardo?

Risposta:

Si può capire il mio pensiero leggendo la replica (vedi D) spedita al dr. Montanelli dopo la pubblicazione di quanto avevo scritto oggetto dell'intervento dell'Ordine. Purtroppo non ho avuto risposta.

Domanda:

4) Spieghi che cosa ha inteso dire e quale sarebbe la relazione che a Suo avviso esisterebbe tra la riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, e la conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti gli addetti alla professione.

Risposta:

Ho usato la logica aristotelica.

Domanda:

5) Cosa ha da dire a Sua difesa?

Risposta:

Che confido nel Vostro aiuto e comprensione".

2. - Nel corso della riunione del 27.10.1997 la Commissione Odontoiatri, con deliberazione n. 17/97 apriva procedimento disciplinare nei confronti dell'incolpato, formulando i seguenti addebiti:

- avere disconosciuto e denigrato le finalità dell'attività professionale odontoiatrica, abusando della sua qualità di esercente la professione in campo odontoiatrico e contribuendo in tal modo a ledere il prestigio e il decoro della professione;
- avere addotto delle argomentazioni prive di fondamento e di scarsa o nulla validità scientifica, onde motivare le affermazioni di cui in premessa;
- avere, pertanto, violato i principi deontologici ed in particolare gli artt. 5, 6 e 53 del codice di deontologia professionale.

Tali addebiti sono stati notificati con raccomandata A.R. n. 12069 del 06.11.1997, ricevuta l'08.11.1997.



Con la stessa raccomandata è stata comunicata la data della celebrazione del giudizio disciplinare, fissata per il giorno 10.12.1997, nonché rappresentata la facoltà di prendere visione degli atti relativi al procedimento disciplinare, di estrarne copia e di controdedurre per iscritto.

3. - *Medio tempore*, in data 16.11.1997 con un articolo in prima pagina e con un'intervista a pag. 14 del quotidiano "Il Messaggero", l'incolpato ribadiva la propria opinione precedentemente espressa, definendosi tra l'altro "un capro espiatorio".

Con nota del 28.11.1997 il Presidente della Commissione Odontoiatri, comunicava all'inquisito il rinvio dell'audizione del 10.12.1997 e lo convocava di nuovo ai sensi dell'art. 39, primo comma, del D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, per il giorno 05.12.1997.

In data 22.12.1997 il dott. Ierfino dava riscontro, allegando documentazione, alle domande contenute nel questionario consegnatogli in sede di seconda convocazione, con le seguenti risposte che per completezza si riportano:

"Domanda:

1) *Sul quotidiano 'Il Messaggero' del 16.11.1997 è apparso un articolo riguardante fatti e circostanze relativi al procedimento disciplinare aperto nei Suo confronti.*

In tale articolo Lei si definisce: 'un capro espiatorio' ribadendo: 'sono stato frainteso'. Cosa avrebbe inteso dire allorché ha rilasciato tali dichiarazioni?

Risposta:

Ho scritto in data 19.9.1996 una lettera al dr. Montanelli poi pubblicata rimaneggiata sul Corriere della Sera nella pagina intitolata: 'La stanza di Montanelli' in risposta ad una domanda di un suo lettore che si chiedeva come mai il suo dentista non gli avesse insegnato l'uso del filo dentario. Eccone il testo:

Caro dottor Montanelli:

In riferimento alla lettera di un Suo lettore sull'uso del filo dentario, Le posso fornire alcune delucidazioni, in quanto dentista da ormai venti anni.

Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana

1) *in generale*, *l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: tali regole,*

2) *se fossero insegnate* *(negli studi dentistici, a scuola, in TV, sui giornali) provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione.*

3) *infatti la maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche tali da portare avanti questo disegno. Siamo mossi (ormai) da sole istanze economiche.*

4) *almeno questa è la mia opinione.*

N.B.: Il testo originale è senza sottolineature e non è numerato. L'ho impaginato così per poter rispondere in modo confacente ai Vostri quesiti.

Il testo rimaneggiato dal dottor Montanelli è il seguente:

'Se si insegnasse l'igiene.

Addio guadagni per i dentisti.

In riferimento alla lettera sull'uso del filo dentario, posso fornire alcune delucidazioni in quanto dentista da ormai venti anni. Non si può chiedere alla classe odontoiatrica italiana, secondo me, l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale per un semplice motivo: queste regole, se fossero insegnate negli studi dentistici, a scuola, in



Tv e sui giornali, provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90 per cento delle malattie a carico della bocca e dei denti, con conseguente perdita di lavoro, prestigio e denaro per tutti noi addetti alla professione. Giuseppe Ierfino (Roma).'

Intendo rispondere del mio testo originale e lascio all'Ordine e al dr. Montanelli le responsabilità che rispettivamente a Loro competono.

Ho espresso un mio parere (vedi 4) basato su una diagnosi (vedi 3). Tale diagnosi si basa su una analisi della società contemporanea (purtroppo) non mia, non originale, ma espressa da autorità religiose non sospettabili quali il Papa, da eminenti filosofi e poeti ed intellettuali non solo italiani. E la categoria dei dentisti appartenente a quest'epoca e a questa società, non è immune da tale malattia morale.

(Nel punto 2) vi sono i sintomi di tale malattia. Sono la constatazione che l'Igiene orale e il suo insegnamento vengono trascurate per ragioni economiche (rendono poco). Se fosse altrimenti quale la non conoscenza della loro importanza ai fini della salute dei pazienti sarebbe ancora più grave. Insomma non vengono attuati in pieno i presupposti di ogni medico che si voglia considerare tale: scienza, coscienza e prudenza. Le informazioni per la salute sono dovute al paziente e sono un diritto del paziente.

I responsabili sono:

a) i dentisti

b) i giornalisti

c) i politici

d) gli insegnanti (ai vari livelli) soprattutto della nostra categoria.

(Nel punto 1) intendo dire che non tutte le mele sono marce. La percentuale delle mele marce la lascio stabilire a Voi. Dal mio osservatorio privato posso dire di essere pessimista tanto da pensare che sia il caso di istituire una categoria di addetti all'Igiene Orale antagonista ed autonoma, in competizione (secondo le regole del sistema capitalistico) con i dentisti. Secondo me tutto ciò è giustificabile poichè il medico in quanto medico, dovrebbe badare soprattutto ed esclusivamente alla salute dei pazienti anche a costo di passare sopra alla sua salute economica.

Queste le premesse. (Con tutto questo so di aprire una porta già sfondata).

Per rispondere quindi alla 1° domanda, io non ho detto che: 'i dentisti non devono insegnare l'igiene orale perchè perderebbero il lavoro etc.', ma ho detto: 'se i dentisti insegnassero l'igiene orale perderebbero il lavoro ... etc.'.

Vorrei evidenziare che mi muovo su categorie morali e non meramente sindacali: da qui il fraintendimento e da qui l'uso del termine 'capro espiatorio' di una situazione ormai insostenibile agli occhi e al cuore di chi ha occhi e cuore. Sono stato capace (coraggio, follia?) in definitiva di esprimere in pubblico un pensiero che (spero) in privato sia di molti. Come il bambino del 're nudo'. Mi rendo conto che il mio pensare è caustico ed abrasivo ma non posso farci niente e reputo che (al di là del mio destino personale) possa essere d'aiuto a chi compete, nel modificare in positivo tale situazione.

Domanda:

2) Lei ha altresì dichiarato: 'Tra i dentisti ci sono anche gli onesti. Quella espressa era una mia opinione, insomma volevo denunciare un malcostume.....La maggior parte di noi non ha motivazioni deontologiche, religiose, ideologiche, tali da portare avanti questo disegno (la diffusione del filo, ndr.). Siamo mossi da sole istanze economiche, questa la mia opinione'.

Lei con tali dichiarazioni ha nuovamente violato il Codice Deontologico ed in particolare l'art. 58 (Rispetto Reciproco) che così recita: 'I rapporti tra i medici devono ispirarsi ai principi del reciproco rispetto e della considerazione della rispettiva attività professionale. L'opportuna comunicazione tra medici delle rispettive esperienze e pratiche professionali non deve assumere caratteristiche pubblicitarie'.

Che cosa ha da dire al riguardo?

Risposta:

Con quanto espresso sopra penso di aver risposto anche alla prima parte del Vostro secondo quesito.

Per la seconda parte, personalmente reputo miei colleghi soltanto coloro che si attengono strettamente al Giuramento di Ippocrate. Sono sicuro che anche per Voi sia lo stesso. La semplice Laurea in Medicina e/o Odontoiatria non è sufficiente a considerarsi Medici con tutti i nessi e connessi.

Con quanto detto lungi da me reputarmi l'unico medico e l'unico portatore di verità ma ribadisco che è bene porre dei distinguo, io affermo che per il nostro bene (decoro, prestigio, rispettabilità) e per il bene dei nostri pazienti sia arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Per l'ultima parte del secondo quesito spetta a Voi la risposta:

Il rendere pubblica una opinione può essere utile alla Causa? o in altri termini: Il Fine giustifica i mezzi? Il gioco vale la candela?

Per quanto mi riguarda, il ruolo che volente o nolente mi è stato assegnato è molto difficile e stressante e, come è evidenziato, pare suscettibile di punizione ma.... e spero nella Vostra comprensione il mio comportamento è dettato da imperativi morali a cui non riesco e a cui non voglio sottrarmi. Nell'intimo mi aspetto un riconoscimento di stima e considerazione da tutti i Colleghi più saggi e avvertiti.

Domanda:

3) Lei ha altresì violato gli artt. 77 e 78 del Codice Deontologico che così recitano: art. 77: 'Il medico che consti nell'operato di altri colleghi gravi scorrettezze professionali è tenuto a darne formale comunicazione al Presidente dell'Ordine', art. 78: 'Il medico è tenuto in particolare a segnalare, con formale comunicazione, al Presidente dell'Ordine ogni infrazione delle regola e di reciproco rispetto, di corretta collaborazione e salvaguardia delle specifiche competenze che devono regolare i rapporti della professione medica con le altre professioni sanitarie'.

Perché non ha ottemperato a quanto previsto dal Codice Deontologico segnalando direttamente al Presidente dell'Ordine quanto da Lei invero divulgato a mezzo stampa provocando discredito verso l'attività dei Suoi colleghi?

Risposta:

Purtroppo il problema in base alla mia esperienza, è così ampio e diffuso che non si può ascrivere alla responsabilità soltanto del singolo collega inadempiente ma ha una rilevanza e valenza così pervasiva da prefigurarsi come problema sociale e di politica sanitaria.

Da qui una denuncia pubblica, non sono d'accordo che i panni sporchi si debbano lavare in famiglia e diamo finalmente voce e importanza ai migliori di noi: mi riferisco al dr. Cagidiaco e al prof. Guastamacchia i quali i galloni di Maestri se li sono guadagnati sul campo in tempi non sospetti.

Handwritten signature and notes on the right margin.



Da qui inoltre la risposta alla sollecitazione di un paziente che poneva il quesito al giornale 'Corriere della Sera' e da qui le successive interviste (tra l'altro anch'esse deformate) sul Messaggero e sull'Unità.

La cosa che io auspico è che l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri e la stampa in genere facciano quanto è in Loro potere per creare il clima e la sensibilità che consenta ai Pazienti e ai Lettori una consapevolezza dei propri diritti all'informazione e alla salute e tra noi dentisti un pieno rispetto dell'impegno deontologico.

Se questo clima si realizzasse sarebbe molto semplice segnalare la singola 'anomalia' del dentista che non svolge la propria professione secondo i dettami ippocratici di scienza, coscienza e prudenza.

In estrema sintesi e per concludere il problema è questo:

E' possibile e/o auspicabile, dato il fallimento della diffusione dell'Igiene Orale per via medica, percorrere, con metodi metaodontoiatrici o addirittura antiodontoiatrici, la via massmediologica o (obtorto collo) la via giudiziaria ai fini della diffusione della stessa? E' la via politica è stata considerata? (Leggi per insegnarla a scuola).

Deve l'Ordine e se può, ha la volontà di assumersi in prima persona l'onere e l'onore di promuovere iniziative sui giornali, TV (anche a pagamento se non possibile altrimenti) con manuali di istruzioni, con gadget nei giornali, video per es: su Pubblicità-Progresso o si deve lasciare il tutto al buon cuore o alla follia (fate voi) di ciascuno di noi?

Per ulteriori quesiti e informazioni sono a Vostra completa disposizione. Vorrei ribadire infine che non nutro dubbi od astio nei confronti dell'Ordine e dei Suoi attuali responsabili, ma la considerazione della salute dei nostri Pazienti passa sopra ogni prudenza o considerazione di danno personale.

Per parte mia, intendo rispondere in prima persona sia presso gli Uomini che presso Dio del mio fare e del mio pensare.

Ad ognuno il proprio posto e ad ognuno le proprie responsabilità."

4. - Nel corso della riunione del 12.01.1998, la Commissione Odontoiatri provvedeva ad integrare gli addebiti di cui alla precedente delibera di deferimento, così disponendo:

- aver reiterato e confermato attraverso divulgazione a mezzo stampa, quanto già accertato e contestato all'incolpato con la deliberazione n. 17/97 cit. di deferimento a giudizio disciplinare;
- aver violato i principi deontologici di cui agli artt. 77 e 78 del codice professionale.

La Commissione, inoltre, ritenuto che i fatti successivamente accertati e contestati risultavano connessi, disponeva la riunione dei procedimenti per l'audizione del 23.02.1998.

Gli addebiti di cui sopra, sono stati notificati con raccomandata A.R. n. 899 del 22.01.1998, ricevuta il 24.01.1998.

A seguito della predetta notifica il dott. Giuseppe Ierfino non ha fatto pervenire ulteriori controdeduzioni.

Nel corso della presente riunione, il relatore, dott. Marco Aguiari, espone fatti e circostanze nonché rappresenta quali siano gli addebiti contestati al deferito a giudizio.

Terminata l'esposizione dei fatti viene sentito il dott. Giuseppe Ierfino, il quale si è presentato.

5. - Nel corso dell'odierna audizione, il dott. Ierfino viene interrogato, domande e risposte vengono riportate come da verbale acquisito agli atti.



L'incolpato in sostanza ribadisce quanto già ripetutamente affermato, ammettendo i fatti e le circostanze che gli sono stati contestati, ma ovviamente dissentendo circa la valutazione degli stessi.

Esaurita la fase dibattimentale, la Commissione si ritira per deliberare.

MOTIVAZIONE

6. - Il Collegio giudicante è dell'avviso che a carico del dott. Giuseppe Ierfino debbano essere confermati gli addebiti già contestati e comunicati con lettere raccomandate del 06.11.1997 e del 22.01.1998.

L'iniziativa posta in essere dell'incolpato, infatti, si è in realtà risolta in una serie di dichiarazioni di contenuto diffamatorio e denigratorio in danno della generalità della categoria odontoiatrica. Non v'è dubbio che tali dichiarazioni hanno leso il decoro ed il prestigio della categoria.

La diffusione a mezzo stampa non specializzata di affermazioni offensive e generiche nei confronti degli esercenti la professione odontoiatrica, postula il necessario intervento dell'Ordine di appartenenza, che ha tra i suoi compiti istituzionali quello di tutelare e garantire il decoro ed il prestigio della professione.

E' sicuramente contrario ai principi deontologici accusare genericamente i propri colleghi di non diffondere e non praticare intenzionalmente l'attività di prevenzione dentale, al solo fine di non perdere "*lavoro, prestigio e denaro*", così come asserito dall'incolpato.

Il deferito a giudizio disciplinare ha, in maniera impropria e scorretta, assunto apoditticamente che i dentisti italiani non svolgerebbero attività di insegnamento dell'igiene orale presso i loro studi, con l'intento di non "*rischiare di perdere la propria clientela*".

E' evidente che tali affermazioni sono altamente offensive, sia dei molti colleghi che sono impegnati con serietà e continuità nel campo della prevenzione e profilassi dentale, sia dei colleghi che, pur impegnati in via prioritaria nel campo della terapia e cura, non hanno mai inteso capziosamente, come sembra prospettare l'inquisito, limitare la diffusione della profilassi dentale al solo scopo di non perdere "*lavoro, prestigio e denaro*".

In verità, il dott. Ierfino ha voluto illegittimamente insinuare il sospetto dell'esistenza (ovvero la dà per scontata) di una cultura del "malaffare" in odontoiatria, secondo la quale i dentisti non promuoverebbero la prevenzione dentale, solo per ottenere maggiori e speculativi profitti dalla loro attività professionale; il che si appalesa inaccettabile sotto il profilo deontologico e morale.

D'altro canto le dichiarazioni espresse dall'incolpato si risolvono in una mera petizione di principio, che lungi dal sollecitare un corretto dibattito all'interno della categoria nonché nelle sedi (politiche, istituzionali ed accademiche) competenti, hanno in realtà comportato unicamente la evidente denigrazione della professione odontoiatrica.

La circostanza poi che le affermazioni dell'inquisito non sono state effettuate nell'ambito delle appropriate sedi anche scientifiche, ma per il tramite di mezzi di informazione di comune accesso, può aver recato l'ulteriore danno di provocare un generale deterioramento del rapporto di fiducia tra odontoiatra e paziente.

Handwritten notes and signatures on the right margin:
- Top: "m" (possibly "m. Ierfino")
- Middle: A large signature, possibly "G. Ierfino"
- Bottom: Another signature, possibly "G. Ierfino"



Ciò posto, questa Commissione ritiene essere di tutta evidenza che il comportamento tenuto dal dott. Ierfino, oltre a violare i generali principi di carattere deontologico, abbia in particolare vulnerato le disposizioni, contenute nei seguenti articoli del codice deontologico, che per completezza espositiva si riportano:

- art. 5: *"Nell'esercizio della professione il medico deve ispirarsi a conoscenze scientifiche non deve soggiacere a suggestioni di qualsiasi natura"* (il dott. Ierfino ha totalmente omesso di produrre dati ufficiali e scientificamente attendibili, in base ai quali si possa inequivocabilmente affermare che *"l'insegnamento delle elementari norme di igiene orale provocherebbero nell'arco di una generazione una riduzione del 90% delle malattie a carico della bocca e dei denti"*);

- art. 6: *"In nessun caso il medico deve abusare della sua condizione professionale"* (non v'è dubbio che il dott. Ierfino, nella qualità di esercente la professione odontoiatrica, diffondendo attraverso i consueti veicoli di informazione non specializzati, dichiarazioni di carattere tecnico ha abusato della sua condizione professionale, ingenerando negli utenti erronei convincimenti);

- art. 53: *"Nel rispetto delle disposizioni di legge a difesa del pubblico cui è destinata, le informazioni in materia sanitaria devono essere contenute entro i limiti del decoro professionale e ispirate a criteri di serietà scientifica"* (non v'è dubbio che il comportamento del dott. Ierfino si è posto in contrasto anche con tale disposizione, tenuto conto di quanto sopra rilevato);

- art. 77 (Scorrettezza professionale): *"Il medico che constata, nell'operato di altri colleghi, gravi scorrettezze professionali, è tenuto a darne formale comunicazione al Presidente dell'Ordine"*, - art. 78 (Reciproco rispetto): *"Il medico è tenuto in particolare a segnalare, con formale comunicazione, al Presidente dell'Ordine ogni infrazione delle regole di reciproco rispetto, di corretta collaborazione"* (tali norme indicano il corretto iter procedimentale che un appartenente all'Ordine deve seguire qualora ritenga che i colleghi si rendano inadempienti ai propri obblighi di correttezza, reciproco rispetto e collaborazione; tale iter è stato del tutto disatteso dall'incolpato).

7. - Rilevata la responsabilità dell'inquisito, sotto il profilo dell'illecito disciplinare commesso, quanto all'individuazione della sanzione da irrogare, si osserva che seppur l'infrazione contestata sia in astratto grave, nel caso di specie il dott. Ierfino ha però dato dimostrazione di una particolare sensibilità e preoccupazione per il problema della prevenzione dentale (in quanto tale sicuramente condivisibile), di cui va tenuto conto, ai fini dell'applicazione della sanzione disciplinare.

In altri termini, l'inquisito ha sicuramente errato circa la modalità con cui ha propiziato l'iniziativa in contestazione, ma non può disconoscersi che il tema da lui sollevato (secondo - si ribadisce - modalità assolutamente inaccettabili), sia meritevole di ogni considerazione ed approfondimento. Inoltre non possono essere sottaciute la forte tensione ed impegno mostrate dall'interessato nel corso del procedimento, per una auspicabile maggiore sensibilizzazione delle autorità competenti alla diffusione ed effettuazione della prevenzione e profilassi dentale.

Sussistono, pertanto, giusti motivi per applicare la sanzione della censura.

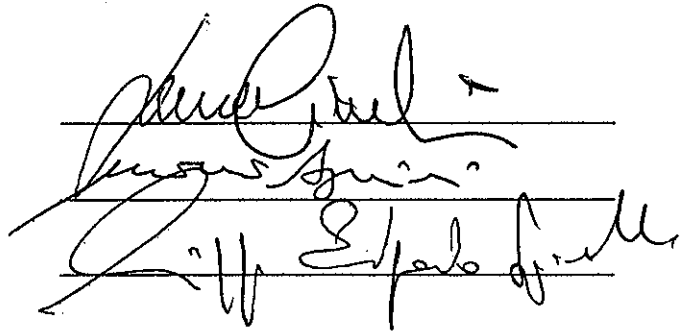
P.Q.M.

il Collegio giudicante delibera, alla unanimità, di comminare a carico del dott. Giuseppe Ierfino la sanzione disciplinare della censura.

Dott. Luca Ciuchini

Dott. Marco Aguiari

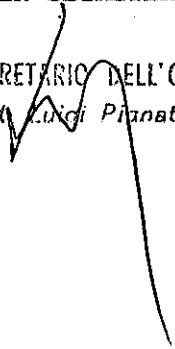
Dott. Giuseppe Edgardo Spinella



DEPOSITATA IN SEGRETERIA IL

24 GIU. 1998

IL SEGRETARIO DELL'ORDINE
(Dott. Luigi Pignataro)



COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

25 GIU. 1998



IL SEGRETARIO
(Dott. Luigi Pignataro)

